

Omaggio a Settimio Simonini

da campione del ciclismo



Simonini nativo di Lusuolo, classe 1913, settimo di tredici figli nati da una famiglia di contadini ha corso in diversi anni per il ciclismo aullese, poi i traguardi lo hanno visto impegnato con importanti società come la «San Pellegrino», la «Maino», la «Prina». Simonini inizia a vent'anni la sua scalata a importanti traguardi, lui era un «grimpeur» non aveva certo paura e a quell'età si classificava secondo nella classica di allora Genova-Spezia, proprio mentre stava adempiendo agli obblighi di leva.



Simonini ha partecipato da professionista a otto Giri d'Italia i cui migliori piazzamenti lo hanno visto una prima volta quarto in classifica generale e primo degli «isolati» ossia indipendenti (1937-38-39) con maglia bianca.

L'anno seguente, quinto nella «generale» e primo degli isolati. Ha partecipato a due Giri di Francia piazzandosi nelle prime posizioni e famosa è rimasta la volta che cadde a causa dell'olio che i francesi gettarono a terra per danneggiare gli italiani.

Assieme a lui ne fece le spese Gino Bartali che finì in un dirupo fra gli sterpi. Simonini con le sue doti di scalatore, ha disputato tre giri di Svizzera Romanda, l'ultimo nel 1949, classificandosi terzo dietro Bartali e Kubler e due Giri di Svizzera vincendo il gran premio della montagna e piazzandosi terzo in classifica generale. Ha vinto due giri dell'Appennino e la Genova-Ventimiglia.

Ha partecipato a campionati mondiali con ottimi piazzamenti. Particolarmente positivo il 1949 quando a 36 anni in conclusione di una stagione brillante si trovò al comando nel Giro delle Nazioni. Ma la sfortuna era dietro l'angolo. A pochi chilometri dal traguardo bucò e il successo andò al sarzanese Cargioli. Nel 1981 è ancora primo nella categoria veterani a Loano e nel 1985 sfreccia ancora da protagonista in Francia. Il 14 giugno 1986 Settimio Simonini muore. Il 71° Giro d'Italia lo ricorderà dedicandogli un traguardo a premi posto in via XXV Aprile a Villafranca.



a combattente per la Libertà



Simonini, prima contadino e poi cavatore di pietre riesce ad affermarsi come corridore ciclista e ad appagare la sua passione sportiva, finché su questa prevarrà l'insofferenza per il regime fascista che lo indurrà a scuotere la catena delle imposizioni e a cercare il modo di liberarsene definitivamente incontrandosi con Nello Olivieri, ne diviene presto un amico.

Le idee politiche dei due concordano su tutti i punti. Da questa constatazione alla decisione di prendere la via della Resistenza e della lotta al fascismo il passo è breve.



Insieme cominciano la vita partigiana in Valsesia, animati dallo stesso entusiasmo e dalla stessa fede. Più tardi però dovranno separarsi per entrare in due formazioni diverse e non si incontreranno più. Mentre Simonini combatterà sino all'ultimo la sua battaglia, Nello vi perderà la vita.

Simonini divenne comandante di distacco nella brigata Tullio, poi, dopo il grande rastrellamento di luglio '44, decimata col suo resto di distacco, si portò sulle montagne di Montebasca dove ricevette l'incarico di comandante del distacco Gianotti di Appella.

